

Laboratorio educativo

il Giornalino dello Zerbato



Numero 2
estate 2016

Estate 2016

*Estate. Un'estate è sempre eccezionale,
sia essa calda o fredda, secca o umida.*

*Gustave Flaubert
(1821 – 1880)*



Quadro realizzato da un nostro ospite.

buona lettura!

*Numero 2, estate 2016
Stampa e progetto grafico: Laboratorio educativo*

*Il giornalino dello Zerbato
Direttore editoriale: Alexa DELLANTONIO – Rocco GIRELLI
Direttore responsabile: Vittorio ZAMBALDO
Segreteria di redazione: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Redazione: Alexa Dellantonio – Rocco Girelli
Indirizzo: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Via Massalongo, 8 – 37039 Tregnago – VR
Repertorio Fotografico: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Direzione e Redazione: Tel. 045 7808222 – Fax. 045 7809108
Registrazione: Tribunale di Verona*

Impaginazione e Stampa: Tipografia Centrale s.n.c. - Colognola ai Colli - VR

NELLA MIRANDOLA

CIAO A TUTTI!



Come vi stavo dicendo nella scorsa puntata, Rolando, il mio secondo figlio, è legato a me da un episodio difficile e particolare della mia vita.

Un giorno stavo andando in Lambretta a prendere proprio Rolando all'asilo, quando in mezzo alla strada, ad un certo punto mi corse incontro un

grosso cane lupo che mi fece cadere dalla sella. Caddi per terra e il cane mi azzannò alla testa ferendomi gravemente richiedendo il bisogno di diversi punti dei quali porto ancora il segno con una grossa cicatrice sul volto e sulla nuca. Di quello che seguì, dopo quella brutta caduta dalla Lambretta non ricordo molto perché rimasi in coma per circa 45 giorni. Fu la parola di qualcuno che venne a trovarmi a farmi risvegliare, sarebbe bello ricordare che parola fosse ma purtroppo non mi viene in mente. La riabilitazione dopo quel brutto incidente fu lunga e difficile, all'inizio ricordavo poche cose, poi piano piano con costanza superai quel

momento e ritornai la Nella di prima!

Dopo circa due anni nacque la mia terza e ultima figlia Barbara. Il tempo passava e i miei figli crescevano. La più grande, Vivetta, si sposò che aveva circa vent'anni con Riccardo, che lavorava ai telefoni. Ebbero un figlio, Alex che una volta grande fece il D.J. e poi iniziò a lavorare per un'azienda di telecomunicazioni.

Dopo circa 10 anni, anche Barbara si sposò con Franco che lavora al mercato Ortofrutticolo di Verona e, spesso, con mio immenso piacere mi portava a casa insalata, radicchio e cipolle... verdure che adoro.

Barbara e Franco ebbero due figli: Sara e Matteo. Anche Rolando si sposò e ha avuto due figli: Nicola e Tania; purtroppo però il mio Rolando venne a mancare nel 2004.

Fino al 1970 vissi in borgo Milano, dopodiché ci siamo trasferiti in borgo Roma. Siamo sempre stati fortunati, poiché mio marito prendeva ferie più o meno quando voleva, quindi potevamo spostarci o fare i nostri lavoretti quando volevamo. Inoltre mio marito era nella Fanfara dei Bersaglieri dove suonava la tromba e spesso partiva qualche giorno per qualche concerto o per qualche manifestazione dove suonava con la sua banda e io lo seguivo in giro per l'Italia. Dopo la morte di mio marito, avvenuta nel 1992 ho sempre vissuto da sola fino al 2013 quando insieme alla mia famiglia abbiamo pensato fosse meglio che mi trasferissi qui in

casa di riposo, dove mi trovo veramente bene, dove passo le giornate facendo molte attività e dove ho conosciuto tante persone con cui ho stretto delle belle amicizie.

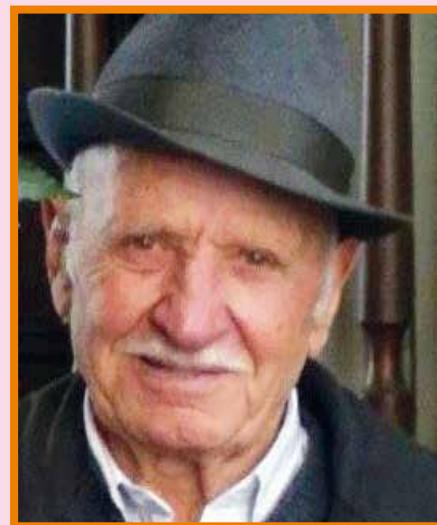
Ora sono nati anche quattro pronipoti e sono felice perché sono diventata bisnonna!! Si chiamano Geremia, Mattia, Noemi e Ludovica.

Ecco questa è la mia storia e mi ha fatto davvero piacere condividerla con voi.

*Un abbraccio
Nella*

LOCANTO FRANCESCO

QUESTA È LA MIA STORIA



Sono nato nel 1928 in un paesino in provincia di Crotone, in Calabria. Quinto di sette figli, già all'età di 6 anni andavo in campagna ad aiutare mio padre ed i miei fratelli! Nonostante la fame e la miseria, furono comunque anni sereni.

Mi ricordo che avevamo una cavalla di nome Corvina e un cane di nome Leone che mi

aiutavano nel lavoro dei campi. La cavalla era bellissima, aveva il manto tutto nero e lucido, e si faceva cavalcare solo da me. Leone era un cane davvero intelligente, mi seguiva dappertutto e gli avevo insegnato a fare un sacco di cose, ma una in particolare ve la devo raccontare: gli mettevo un pezzo di pane sul muso, mentre lui restava immobile ad aspettare il mio comando, una filastrocca inventata da me che recitava così "Allarmi Allarmi, la campana suona, i turchi sono arrivati alla marina e tu, Leone, mangi

questo pane, quando sentirai tre colpi di cannone... Pan! Pan! Pan!" a quel punto Leone dava un colpo con il muso e faceva volare in aria il pezzo di pane, che poi riusciva a riprendere in bocca al volo!

Si sa che la vita è fatta di gioia e dolori; avevo solo 10 anni quando mia madre è venuta a mancare e dopo qualche anno i miei tre fratelli più grandi partirono per la guerra! Per fortuna tornarono tutti e tre sani e salvi!

Ero un tipo allegro e di compagnia. Ogni occasione era buona per andare con i miei amici a cantare le serenate sotto le finestre delle ragazze (era un'usanza del mio paese), e non vi nascondo che mi piaceva rallegrare la situazione bevendo qualche buon bicchiere di vino!

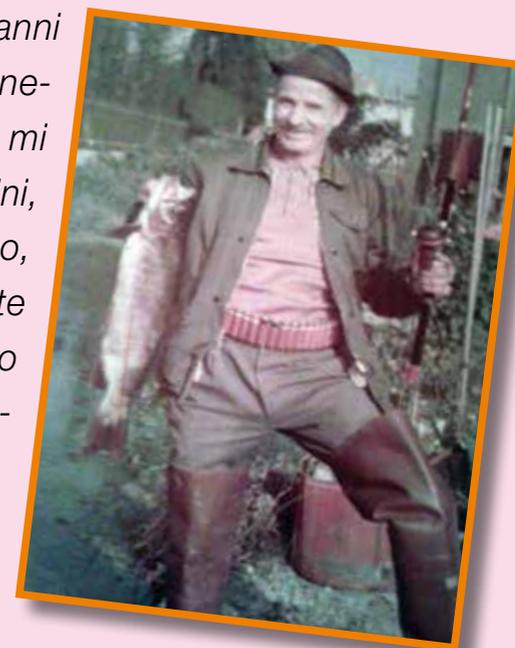
A 25 anni mi sono sposato con una ragazza del paese, di nome Maria che mi ha regalato un figlio che chiamammo Antonio, come mio padre. Avevamo progettato di partire per gli Stati Uniti, dove mia moglie aveva una sorella che viveva là già da tempo, ma purtroppo successe il dramma: mia moglie morì in seguito alle complicazioni di un parto, e così all'età di 29 anni mi ritrovai solo, con un bambino di appena 2 anni da crescere. Mi lasciai andare allo sconforto!

Durante l'estate, mia sorella maggiore che era emigrata a Montorio in provincia di Verona, venne al paese a farmi visita, e trovandomi così triste ed abbattuto, mi convinse a seguirla al Nord. Così feci; con quel poco che avevo mi

trasferii da lei. In quel periodo, mi adattai a fare diversi lavori: muratore, scaricatore, ecc... finché non trovai lavoro stabile in una conceria a Montorio.

La convivenza non era facile: mia sorella aveva una famiglia numerosa con cinque figli; in me, inoltre, cresceva il desiderio di rifarmi una famiglia e così dopo un paio di anni, tornando al mio paese per trovare mio padre e i miei fratelli, rividi una ragazza, amica d'infanzia, di nome Domenica. Scoccò la famosa scintilla e così, dopo qualche tempo decidemmo di sposarci. Da questa unione è nata Rosa. La vita non era facile, con due figli da mantenere ma si andava avanti ed eravamo felici lo stesso. Gli anni trascorsero e i ragazzi divennero grandi. Antonio si sposò e mi regalò due splendidi nipotini, il primo lo chiamò Francesco, proprio come me! Non potete immaginare la mia gioia! Dopo pochi anni, anche Rosa si sposò ed ebbe due figli stupendi! Eravamo una grande famiglia!

Nei momenti liberi mi dedicavo a coltivare un orticello e mi piaceva giocare a bocce e andare a pescare. Nel mio piccolo, ho avuto anche alcune soddisfazioni vincendo



tante gare di bocce e di pesca! Spesso portavo con me anche i miei nipoti, che caricavo sullo scooter: il mio vecchio "Ciao" della Piaggio, quante avventure!

Come vi dicevo prima, ero un tipo allegro e burlone e mi divertivo a fare scherzi ai miei amici... pensate che una volta, dopo aver da poco piantato le verdure nell'orto, feci finta che nel giro di una notte i prodotti fossero già giunti a maturazione: per farlo, legai con della lenza (il filo della canna da pesca, per intenderci), melanzane, zucchine o peperoni che mio figlio mi procurò dal mercato, quindi già belli grossi e maturi, alla pianta... Avreste dovuto vedere lo stupore negli occhi dei miei vicini di orto che non potevano crederci: prodotti maturi in una sola notte!?! ... Bravura del contadino!! Quante risate mi feci quel giorno!

Gli anni sono trascorsi serenamente fino a quando anche Domenica se ne è andata, a seguito di una malattia. La sua scomparsa mi ha lasciato un grande vuoto e una profonda tristezza; per fortuna ho sempre avuto l'affetto e la vicinanza dei miei figli e nipoti e... pronipoti!!! Sono diventato anche bisnonno!

Ho sempre goduto di buona salute ma, all'età di 80 anni ho dovuto sottopormi ad un'operazione al cuore, che fortunatamente ho superato abbastanza bene. Dopo questo intervento la mia vita ha continuato a scorrere serenamente fino a quando, circa un anno fa, all'improvviso mi sono ammalato

in modo grave. Non essendo più autosufficiente, necessito di assistenza costante e perciò ora mi trovo qui al "Centro Zerbato", dove i miei figli vengono spesso a trovarmi e a farmi compagnia e dove sono seguito e curato con molta professionalità e rispetto!

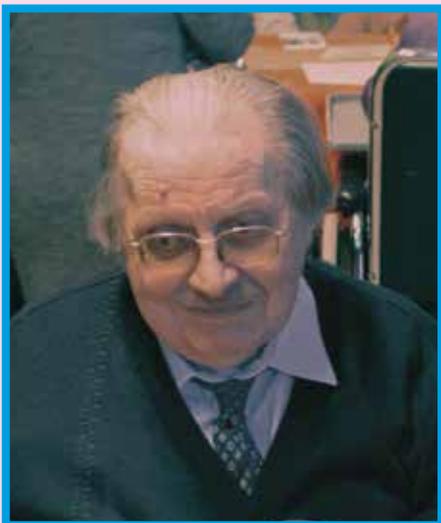
Questa è la mia storia.

Con affetto,

Francesco Locanto

LUIGI PIGATO

IL DESTINO PROMESSO ALLA NONNA



Buongiorno a tutti voi lettori, sono Luigi e sarò felice di raccontarvi la mia storia.

Sono nato a Villafranca l'8 marzo 1948 da mamma Annamaria e da papà Gino. Mia mamma era maestra delle elementari, nata nel 1924 in provincia di Vicenza, ha seguito le orme di sua madre, mia nonna, anch'essa mae-

stra. Mio papà Gino, nato a Marostica nel 1915, invece era un carabiniere, orgoglio dell'arma. I miei genitori si sono conosciuti durante un periodo di servizio di mio padre in un paese vicino a Vicenza; approfittò del nuovo mandato per andare a far visita ad una sua vecchia maestra di quando era bambino, e provate ad indovinare chi era quell'anziana donna che mio padre andò a trovare?! Proprio la madre della sua futura moglie, mia mamma Annamaria. Li fece conoscere proprio lei. Ma non divaghiamo troppo... Torniamo a noi; fino all'età di 4 anni abbiamo vissuto a Villafranca,

paese bello, di cui non conservo moltissimi ricordi, anche perché ero parecchio piccolo. Nonostante ciò ricordo che abitavamo vicino all'aeroporto, che allora era esclusivamente militare, non civile e grande come quello di oggi.

La guerra era ormai fortunatamente conclusa e da lì non decollavano quasi più aerei, se non un cargo, un vecchio aereo Cicogna che era stato usato in guerra, che ora era stato adibito ad aereo da trasporto, portando carichi e carichi di fragole nella vicina Germania. Pensate che ricordo ancora l'orario di partenza: nove, nove mezza della sera. Lo ricordo così bene perché per me bambino era uno spettacolo abbagliante e immenso, dato che l'aereo era sempre uno spettacolo affascinante per un bambino.

Con i pochi amici che mi sono fatto a Villafranca dividevamo la gioia e la spensieratezza del passeggiare e correre per i campi che circondavano Villafranca, fino a giungere all'aeroporto, dove talvolta, di nascosto, ci infilavamo dentro le recinzioni e guardavamo gli aerei che partivano da una distanza quasi inesistente, anche pericolosa forse, ma emozionante. Diciamo che la sicurezza degli aeroporti del tempo non era di certo come quella odierna visto che non era di certo impresa difficile accedere alla pista di nascosto... anche per un gruppo di bambini incuriositi. Nel 1952 mio padre fu chiamato a prendere servizio a Monteforte d'Alpone, e ci trasferimmo tutti, lì ho trascorso l'infanzia e

quattro anni delle elementari. Di questo periodo ho qualche ricordo in più, nulla però degno di nota o esaltante, se non quello per cui questo paese è famosissimo, il suo Carnevale, che mi è sempre piaciuto per le numerose maschere sgarbanti con cui le persone si travestivano. Ho legato con qualche altro ragazzino mio coetaneo e quindi compagno di classe, con i quali non abbiamo fatto troppi malanni perché i miei genitori erano abbastanza attenti e severi. Pensate che Monteforte è chiamato il paese di Bengodi, perché dicevano che se non avevano nulla da festeggiare, la festa se la inventavano. Non mancavano infatti sagre e feste per ogni cosa... insomma per gli abitanti di Monteforte ogni occasione è buona per allestire una sagra.... e cosa c'è di più bello? Di sicuro non si può dire che non è un paese allegro! Durante il mio percorso di studi delle elementari ero molto bravo, perché avevo un maestro veramente in gamba, si chiamava Giuseppe Crestan che mi ha fatto amare quegli anni scolastici. Riusciva a trasmettere a noi bambini quella passione per l'apprendimento; successivamente purtroppo non ho più conosciuto insegnanti con la stessa passione e pazienza nell'insegnamento. Nel 1959 ci siamo trasferiti nuovamente, questa volta a San Bonifacio, dove mi sono trovato molto bene, soprattutto per la gente e l'ambiente che vi era, una mentalità molto aperta, la definirei una mentalità quasi cittadina. Probabilmente essendo a metà stra-

da tra due grandi città come Verona e Vicenza ne soffriva l'influsso.

Nel 1962 mio padre venne trasferito nuovamente e questa volta definitivamente a Tregnago, dove rimanemmo a vivere poiché fu il paese dove lui andò in pensione. Io iniziai le superiori all'istituto tecnico Lorgna, scuola che feci perché odiavo il latino. E lì grazie al cielo non c'era!

Nonostante questo però sentivo che quella non era la mia strada, quindi una volta diplomato feci un ulteriore anno al liceo scientifico Messedaglia per poter poi avere i requisiti per frequentare Medicina, mia grande passione. Una volta se non facevi il liceo non potevi iscriverti alla facoltà di Medicina. Da sempre diventare medico era un mio desiderio ma non solo... era anche una promessa che avevo fatto a mia nonna quando ero ancora bambino. Questa promessa aveva per me un grande valore poiché era grande desiderio di mia nonna avere un nipote medico, dal momento che un mio cugino purtroppo era morto proprio alla vigilia della sua laurea. E così mi impegnai e mi concentrai in questo percorso... iniziai l'Università a Padova, dal momento che purtroppo non esistevano corsi a Verona. Passai un anno in collegio mentre i restanti cinque anni trovai un appartamento con altri studenti dell'università. Conclusi il mio percorso di studi con una brillante laurea in Medicina. Stranezze della sorte, ho portato a compimento la mia promessa,

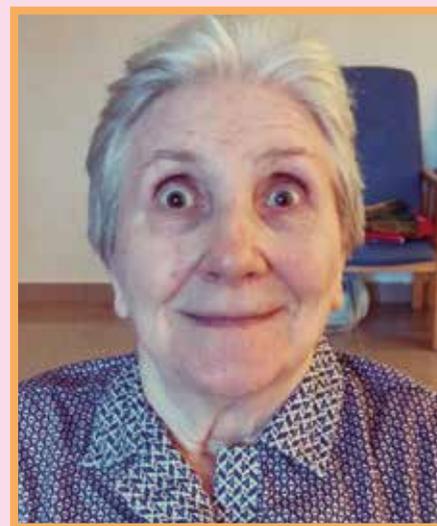
ma purtroppo nonna non c'era più, morì poco prima della mia discussione di laurea. Ma sono sicuro che da lassù mi è stata vicina e mi è stata grata. Non è stato un percorso facile ma mi sono impegnato davvero tantissimo, la mia tesi fu motivo di grande soddisfazione: un lavoro tosto e lungo svolto presso il Centro di ricerca della Glaxo a Verona dove reperivo materiale per comporre un trattato sulla Feocromocitoma, una forma di tumore. Pensate che il mio lavoro venne poi inserito nel catalogo della biblioteca interna di chirurgia. Diciamo che il risultato mi ha ripagato di tutta la fatica. Mi specializzai poi in medicina legale e delle assicurazioni, un ramo molto staccato dai corsi consueti e per questo poco frequentato dai colleghi, pensate che in tutta l'ULSS 24 ero l'unico specializzando.

Gli anni dell'università furono anni davvero duri e intensi ma molto soddisfacenti che mi hanno sicuramente formato anche per la vita oltre che per il lavoro. Ma per raccontarvi di tutto ciò che accadde poi vi do appuntamento a questo autunno nel prossimo numero del giornalino dello Zerbato.

*Un saluto a tutti
Luigi*

GIRONI ADA

PIACERE!



Piacere! Mi presento: mi chiamo Ada e sono nata il 13 marzo 1932 a Montorio, sono nata in casa, come quasi tutti a quei tempi. Ultima di tre fratelli, un maschio e due femmine: Adelina, Adelino e Ada. Mia mamma Ermelinda era una donna unica, se voi sapeste quanto mi manca, sono passati tanti anni dalla

sua scomparsa ma la sento sempre vicina a me. Passava le sue giornate prendendosi cura di noi, della casa e di sua mamma, mia nonna che viveva con noi. Mio papà, Giovanni, lavorava in stazione a Porta Vescovo, non era ferroviere ma era un tuttofare che si occupava di tutti i lavoretti che richiedeva la stazione, ricordo che mi diceva sempre: "Ada! Vado a impissar le stùe". Era un uomo buono, severo il giusto che ci ha sempre educato con tanto amore.

Ho frequentato le elementari dalle suore nel mio paese, mi

piaceva davvero tanto andare a scuola, me la cavavo bene e la mia materia preferita era sicuramente la matematica. Passavo le mie giornate così, la mattina a scuola, il pomeriggio facevo i compiti, aiutavo in casa ma appena riuscivo andavo in corte a giocare con gli altri bambini... ricordo con tenerezza i giochi che facevamo, saltare la corda, le piccie, la palla... e ricordo ancora nitidamente la mia bambola, Giulia! Se non sbaglio mi fu regalata per il compleanno dei 5 o dei 6 anni. Insomma, ero una piccola bambina con una bambola bellissima! La mia tenera età la ricordo così, serena, come quella che meriterebbero tutti i bambini.

Subito dopo le elementari andai a lavorare in stabilimento al calzificio Dal Santo sempre a Montorio, dove ci lavorava già mia sorella. Lavoravo alle macchine circolari, il lavoro a volte era davvero duro ma non vi nego che mi piaceva molto e che mi affezionai al mio impiego. Poi il proprietario spostò l'attività produttiva in zona industriale in uno stabilimento nuovo, molto più grande e più bello dove lavoravamo a telai grandi e complessi, per usarli come si deve serviva tanta manualità e ancora più memoria senza ovviamente trascurare un pizzico di passione per quello che si fa. Da questi telai uscivano delle calze speciali e meravigliose!

Da quando lo stabilimento si è spostato però la sveglia alla mattina suonava anche prima dell'alba perché dovevo prendere la corriera da Montorio, iniziavo il turno alle 6.00

e finivo alle 14.00; mentre quando facevo il turno della sera dalle 14.00 alle 22.00 arrivavo a casa che era quasi notte. Nel frattempo io vivevo con i miei genitori e con mio fratello che come mio padre lavorava alla stazione di Porta Vescovo. Mio papà purtroppo venne a mancare nel '50 e mia mamma nel '72, io continuai a vivere nella casa di famiglia insieme ad Adelino, che nel frattempo si era sposato e aveva due figli, Marco e Mara e vivevamo non lontani da Adelina, che aveva avuto due bimbe, Fernanda e Fausta.

Io invece non trovai mai l'uomo giusto per me... e col tempo mi accorsi che forse l'uomo nemmeno lo cercavo... anche perché son difficile da accontentar... insomma, stavo bene così, da sola, non mi mancava niente e non avevo nessuno che mi comandava.

Qualche anno dopo la morte di mia madre cambiai lavoro, lasciai lo stabilimento e feci domanda per andare a lavorare come bidella alla scuola Pasoli. Erano i posti dati a quelli che avevano qualche invalidità, perché ora vi devo raccontare quello che accadde quando avevo solo 11 anni.

Era il finire della guerra, il 1943 e con i miei cugini che abitavano a Moruri andai, insieme a tanta gente dei paesi limitrofi, all'interno del forte militare di Moruri lasciato sguarnito dai tedeschi in fuga, la gente entrava un po' per curiosità e un po' per prendere quello che c'era da prendere... fatto sta che finché eravamo lì non so ancora

bene per quale motivo il forte, dove ancora erano custodite armi, bombe e polvere da sparo saltò per aria. Immaginate voi il calore e lo scoppio fortissimo; in un attimo fu il panico, tutti urlavano e scappavano, l'ultima cosa che ricordo è una botta, scappando probabilmente fui colpita alla testa da un sasso lanciato in aria dallo scoppio, svenni e mi risvegliai a casa di mia zia. La testa mi faceva malissimo e mi portarono subito in ospedale dove mi ricoverarono per una settimana. Nella tragedia sono stata davvero fortunata perché venni a sapere che in quell'incidente morirono davvero tante persone. Ciò che mi ha lasciato questa avventura, oltre al brutto ricordo, è una grossa cicatrice sulla testa e una leggera invalidità.

Quindi come vi dicevo mi ritrovai a fare la bidella al Pasoli a Verona: sistemavo le aule, pulivo i corridoi, aiutavo gli studenti e li confortavo quando prendevano brutti voti, per loro avevo sempre un sorriso e una parole gentile, loro in cambio mi volevano davvero bene. Ci misi ben poco ad appassionarmi anche a questo lavoro, tanto che restai in quella scuola fino ai 60 anni.

Poi in pensione le giornate andavano via serene, non lavoravo più e stavo a casa, mi piaceva cucire e rilassarmi, cercavo la vicinanza dei miei fratelli e nipoti e dopo qualche tempo, un po' di malanni e qualche giro sono arrivata qui a Tregnago dove passo le mie giornate in compagnia, un

posto del quale non posso proprio lamentarmi. E come per tutte le cose fatte nella mia vita cerco di mettere passione in quello che faccio, senza perdere mai il sorriso. Nel bene e nel male.

Ecco. Ora che mi conoscete sicuramente meglio, vi saluto tanto e se volete venire a salutarmi mi trovate qui.

Un abbraccio

Ada

L'Angolo del Cantastorie

Sui banchi de piassa
(lanterne e baloni)
le facie sganassa
dei mési testoni...

L'è sagra de angurie
che va su le furie
da rosse che j'é...

'Na fila de omassi,
con fato su i brassi
sbatendo el cortel,
i sbraia a gran vosse:

"A taio le rosse!"

L'è un dolce massel.

O bela Nineta,

che quando te tasi
te magno de basi
te colmo de amor...

La vuto una feta
del magico fruto,
che el sànguena tuto,
ma senza dolor?

"No, no.." la ripete
con nobile incuria:
"te lasso le fete,
ma dòneme el cor..."

- ???

Si, quel de l'Anguria!

Berto Barbarani



UN SALUTO SPECIALE A



L'angolo della Ricetta

INSALATA DI FARRO E ORZO

Si avvicina l'estate, e per affrontare il caldo che arriva niente di meglio di una ricetta, fresca, leggera e gustosa a base di farro e orzo. Facilissima e velocissima la preparazione ma l'effetto (e il gusto) finale vi lascerà a bocca... piena. Un perfetto piatto unico ideale da consumare in spiaggia, in piscina, o all'aperto.

Ingredienti:

- 150 gr di orzo perlato
- 150 gr di farro perlato
- 200 gr di pomodori ciliegino
- 100 gr di mozzarelline
- rucola
- sale
- olio di oliva



Preparazione:

Per realizzare l'insalata di farro e orzo estiva iniziate lessando i cereali: ponete in una pentola capiente l'orzo e il farro perlato aggiungete abbondante acqua salata fino a ricoprire i cereali e lessateli per 15/20 minuti. Una volta cotti scolateli e passateli sotto acqua fredda corrente in modo da bloccare la cottura e raffreddarli, trasferiteli in una ciotola capiente e tenete da parte. Lavate ora i pomodori e tagliateli a piccoli spicchi, fate la stessa cosa con i bocconcini di mozzarella. Lavate la rucola e tritatela grossolanamente.

A questo punto prendete la ciotola con i cereali e unite i pomodorini, le mozzarelline e la rucola. Irrorate con olio extravergine di oliva e regolate di sale. Mescolate con un cucchiaino in modo che i cereali si insaporiscano con il condimento. La vostra insalata di farro e orzo estiva è pronta per essere gustata e servita fredda. Buon Appetito

AUGURI

Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI LUGLIO

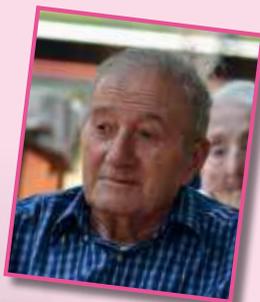
01 luglio	ASSUNTA DAL FORNO	87
02 luglio	LINA BELLAMOLI	81
03 luglio	LIDIA TOGNON	86
14 luglio	GIOVANNA RIDOLFI	88
14 luglio	ROSA ZAMBELLI	79
19 luglio	CARLA ADOMETTI	82
20 luglio	RACHELE ALDEGHERI	95
20 luglio	ROSA FERRARI	93
24 luglio	CLARA ZERLOTTI	87
24 luglio	CLEMENTINA GOZZI	82
26 luglio	WILMA POMARI	85
27 luglio	LUCIANA STERZI	89

COMPLEANNI DI AGOSTO

02 agosto	ADRIANO BUGIN	72
08 agosto	AUGUSTO BOSCHI	78
08 agosto	MARILENA RINALDI	69
17 agosto	TEODORA FERRARI	84
19 agosto	ALBINO GUGOLE	94
20 agosto	GIULIA PELLEGRINI	96
21 agosto	GIUSEPPINA POLI	90
23 agosto	ANNA MARIA MALAVASI	86
24 agosto	ANGIOLINA BRUNELLI	88

L'ANGOLO DEL GRAMMOFONO

La canzone che oggi il nostro Carletto ci propone è un classico della canzone italiana degli anni '60. Fontana scrisse la musica insieme al compositore Carlo Pes, il testo è di Gianni Meccia e Gianni Boncompagni, e l'arrangiamento di Ennio Morricone. Il brano partecipa a "Un Disco per l'Estate" del 1965 e si classifica al quinto posto con 2564 voti.



IL MONDO

*No, stanotte amore
Non ho più pensato a te
Ho aperto gli occhi
Per guardare intorno a me
E intorno a me
Girava il mondo come sempre
Gira, il mondo gira
Nello spazio senza fine
Con gli amori appena nati
Con gli amori già finiti
Con la gioia e col dolore
Della gente come me
Un mondo
Soltanto adesso, io ti guardo
Nel tuo silenzio io mi perdo
E sono niente accanto a te
Il mondo
Non si è fermato mai un momento
La notte insegue sempre il giorno
Ed il giorno verrà
Gira, il mondo gira
Nello spazio senza fine*

*Con gli amori appena nati
Con gli amori già finiti
Con la gioia e col dolore
Della gente come me
Un mondo
Soltanto adesso, io ti guardo
Nel tuo silenzio io mi perdo
E sono niente accanto a te
Il mondo
Non si è fermato mai un momento
La notte insegue sempre il giorno
Ed il giorno verrà
Oh Il mondo
Il mondo
Non si è fermato mai un momento
La notte insegue sempre il giorno
Ed il giorno verrà
Stanotte amore non ho più pensato a te
Stanotte amore non ho più pensato a te
Stanotte amore non ho più pensato a te
Pensato a te*

Zerbato

LE NOSTRE
FOTO

21 febbraio
FESTA DEI
COMPLEANNI



**6 MARZO
FESTA DEI COMPLEANNI
CON IL CORO
"VOCI DEL CAREGA"**



**15 MARZO
E 20 MAGGIO
I RAGAZZI DELLA SCUOLA
PRIMARIA DI TREGNAGO**

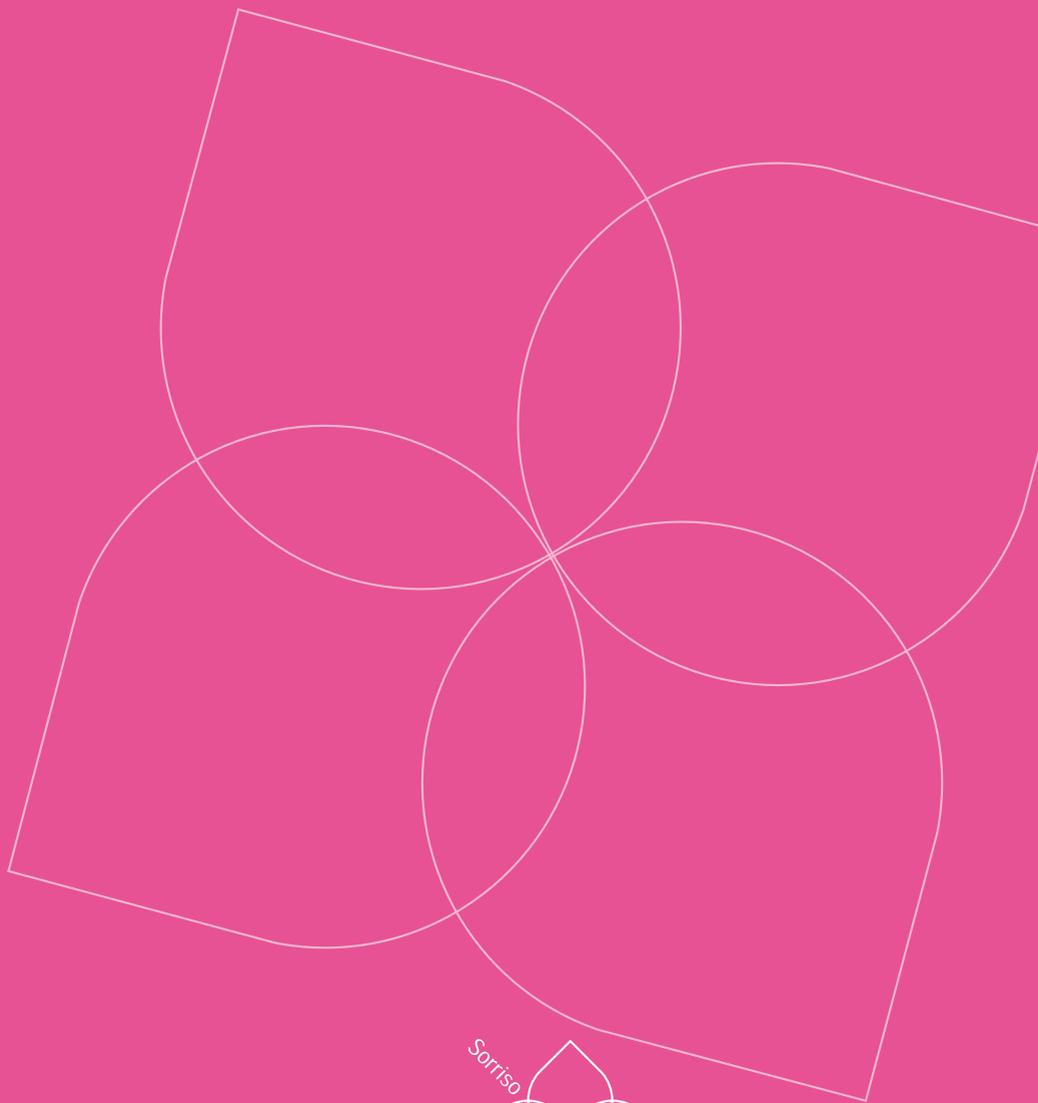


**20 MARZO
CORO RAGAZZI
DI VELO VERONESE**



**I NOSTRI
LABORATORI**





Via Massalongo, 8 - 37039 TREGNAGO - VR
Tel. 045 7808222 - Fax 045 7809108